

## Un archivio a misura di dipartimento

### *Alcune strategie di personalizzazione della repository istituzionale d'ateneo: il caso di Unitn-eprints*

**Francesca Valentini**

Responsabile del Progetto Casa Editrice presso il Sistema bibliotecario d'Ateneo dell'Università di Trento.

Copyright © 2005 Francesca Valentini

Questo documento è soggetto a una licenza [Creative Commons](#)

24-02-2006 H:M:S

---

#### **Sommario**

1. [Come nasce Unitn-eprints](#)
2. [Scelta del software](#)
3. [Prime interazioni con i dipartimenti](#)
4. [Un po' di statistiche](#)
5. [Valutare i risultati delle statistiche](#)
6. [Personalizzare il software per i dipartimenti](#)
7. [Progettare gli sviluppi](#)

### **1. Come nasce Unitn-eprints**

La creazione di un archivio digitale di documenti prodotti dalla comunità accademica dell'ateneo trentino risale all'anno 2002. Come per ogni ateneo, si tratta di documenti in forma cartacea e, in numero sempre crescente, in formato elettronico appartenenti all'ambito della ricerca, della didattica, dell'informazione/comunicazione e dell'amministrazione. Gli autori di tali documenti sono 14 dipartimenti, 7 facoltà e 12 centri di ricerca (escludendo i circa 12 centri ospitati da Unitn e i circa 49 laboratori), ma anche gli uffici dell'amministrazione centrale.

Prima del 2002 non si era ancora iniziato un elenco completo di tali pubblicazioni e documenti, né si era pensato a catalogarli in modo organizzato e ricercabile in formato cartaceo o elettronico; tale mancanza era ascrivibile all'assenza di procedure di coordinamento o di riferimento per la produzione editoriale, con il conseguente insorgere di problemi e disfunzioni relativi alla scarsa visibilità e diffusione della produzione scientifica. Le realizzazioni di "siti Tech Rep" già presenti in Unitn presentavano frequenti limiti quali, ad esempio, l'insufficiente visibilità, l'impossibilità di eseguire ricerche nel *corpus* dei Technical Reports, l'assenza o la carenza di descrizione bibliografica e di metadati ricercabili e interscambiabili in rete, la presenza di funzioni di help o la possibilità di *self-archiving*.

Per fornire una risposta graduale a queste ed altre problematiche, come ad esempio la mancanza di supporto agli autori nel campo dell'editoria elettronica, è nato il Progetto Casa Editrice del Sistema Bibliotecario di Ateneo, che, a regime, si propone di creare un catalogo ipertestuale di tutta la produzione editoriale e la documentazione UNITN, con le funzionalità tipiche di una *digital library*. Mentre si sta svolgendo un censimento dell'attività editoriale dell'Università di Trento, anche in vista dell'ideazione del nuovo portale di ateneo, per il momento a tale progetto fanno capo attività quali l'assegnazione dei codici ISBN e ISSN, il catalogo delle Tesi di laurea-on-line (attualmente in fase di costruzione), il data-base di Anagrafe della Ricerca Scientifica POLARiS (<http://polaris.unitn.it/>) e l'archivio digitale di documenti elettronici Unitn-eprints (<http://eprints.biblio.unitn.it/>).

Lo scopo di Unitn-eprints consiste nel fornire uno strumento alternativo alle tradizionali forme di comunicazione accademica, che non sostituisce, ma integra le più consuete forme di pubblicazione cartacea, sveltendo il processo di disseminazione dell'informazione scientifica soprattutto nelle aree disciplinari ove tale requisito è più fortemente sentito. Inoltre, fattori quali l'aumento dei costi di abbonamento alle riviste scientifiche e la necessità di ottenere un accesso rapido e universale ai risultati della ricerca scientifica hanno favorito la decisione di dar vita a un sito di *self-archiving* ove gli articoli di ricerca fossero liberamente depositabili, ricercabili e fruibili sul Web, secondo un modello centralizzato, multidisciplinare, pensato per raccogliere e conservare gli esiti della ricerca dei membri di tutti i dipartimenti dell'ateneo.

## 2. Scelta del software

La scelta del software per la gestione di un archivio on-line di deposito delle pubblicazioni elettroniche prodotte all'interno dell'Ateneo è caduta sull'*open source Eprints.org* (<http://www.eprints.org>), sviluppato dall'Università di Southampton, sia per il numero di realizzazioni già effettuate utilizzando questo strumento, sia per la sua rispondenza alle specifiche tecniche delineate dalla bozza di sviluppo del progetto sia, infine, per il suo utilizzo degli standard internazionali di raccolta e scambio dei dati descrittivi dei documenti depositati (metadata), grazie alla compatibilità con il Protocol for Metadata Harvesting 1.1. definito dalla Open Archives Initiative (<http://www.openarchives.org>). Il sito così realizzato è on-line dal luglio 2002. L'archivio Unitn-eprints è strutturato in due interfacce, tradotte in italiano e parzialmente personalizzate rispetto al software *open-source* originario, con l'aggiunta di alcune opzioni come il raggruppamento dei documenti per Dipartimento di appartenenza. Alcune delle problematiche connesse all'implementazione del sistema relative ad aspetti tecnici (formato dei file, *design* dell'interfaccia) o gestionali (procedura di deposito) sono stati risolti di fatto grazie alla struttura del software prescelto.

## 3. Prime interazioni con i dipartimenti

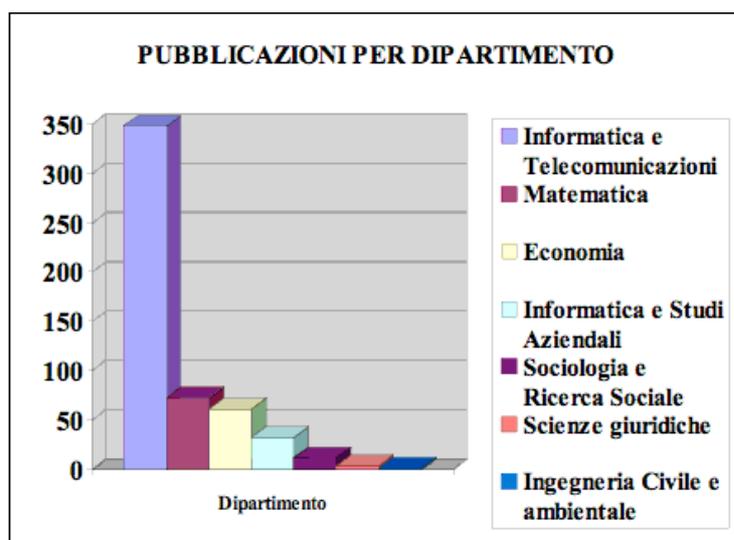
In parallelo all'installazione del software, è stato distribuito un questionario ai direttori di dipartimento dell'Università di Trento, al fine di verificare consuetudini, necessità e bisogni reali della comunità scientifica trentina in materia di creazione e diffusione di documenti di ricerca in formato elettronico. Dalle risposte ottenute sono emersi dati relativi all'esistenza di collane di dipartimento, alle tipologie bibliografiche dei documenti

di ricerca e all'esistenza di una loro versione elettronica (e del relativo formato). Fondamentali sono risultate inoltre le risposte riguardanti la maggiore o minore consuetudine nei vari ambiti disciplinari di depositare documenti in server dedicati alla produzione scientifica di una specifica *subject community* (es. arXive per la Fisica, WoPEc per l'Economia). Tale consuetudine rappresenta ad un tempo un vantaggio ed una criticità per la nascita di un archivio istituzionale non disciplinare, poiché se da un lato i membri di alcune *subject communities* dimostrano già una buona conoscenza e pratica d'uso dei sistemi di *self-archiving*, essi devono venire fortemente motivati ad usare, preferibilmente o alternativamente a repositories di maggiore impatto internazionale, un nuovo archivio di tipo più locale.

La pubblicazione del sito Unitn-eprints è stata comunicata ai direttori di dipartimento, cercando di iniziare a promuoverne l'uso da parte di docenti e ricercatori dell'Università di Trento. Nella fase di start-up, con l'autorizzazione dei dipartimenti, il responsabile del sistema per il Sistema Bibliotecario d'Ateneo ha provveduto al recupero della documentazione pregressa già pubblicata sui singoli siti di dipartimento o dei centri di ricerca afferenti all'ateneo trentino, depositandone una copia in Unitn-eprints.

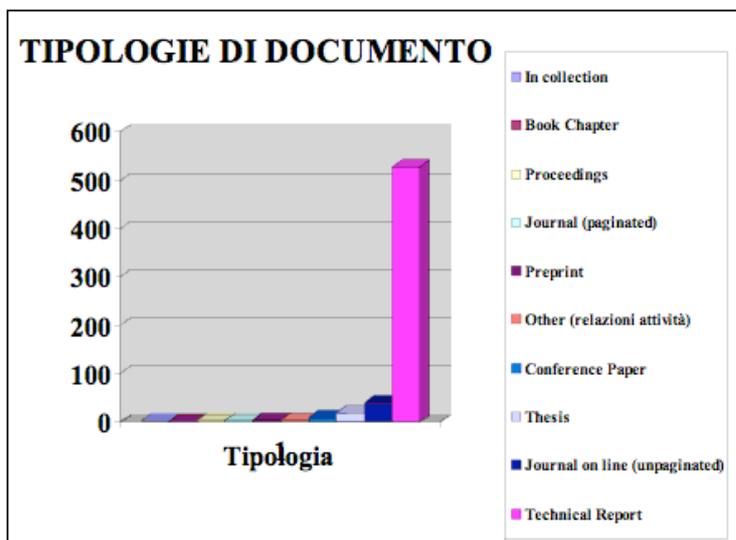
#### 4. Un po' di statistiche

Dopo circa tre anni di utilizzo (con statistiche aggiornate al 31 dicembre 2005), Unitn-eprints può contare su 1 amministratore di sistema, un sistemista a tempo parziale e 196 utenti registrati, 7 dei quali sono iscritti al servizio di *alerting* (3 con invio giornaliero e 4 settimanale). L'archivio contiene 615 articoli già validati, prodotti da 7 dei 14 Dipartimenti dell'Università di Trento e da 3 dei 12 Centri di Ricerca ad essa afferenti. Il Dipartimento che maggiormente utilizza Unitn-eprints è quello di Informatica e Telecomunicazioni (348 doc.), seguito da Matematica (73), Economia (62), Informatica e Studi Aziendali (33) e Sociologia e Ricerca Sociale (12), Scienze giuridiche (4), Ingegneria Civile e ambientale (1). Tra i Centri di Ricerca, ricordiamo il CEEL (Computable and Experimental Economics Laboratory) con 41 documenti, ISSAN (Istituto Studi Sviluppo Aziendale Noprofit) con 22, e Transcrime (Research Centre on Transnational Crime) con 18.



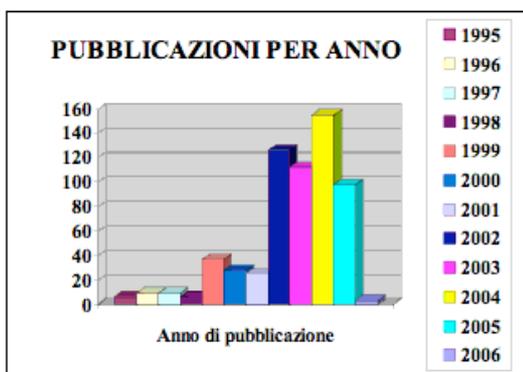
La tipologia di documento più fortemente presente in Unitn-eprints è il Technical Report, prodotto soprattutto dai Dipartimenti di Informatica ed Economia (528 doc.), che

possiedono delle vere e proprie collane (ad es. *Rock Working Papers*, DIT Technical Reports, ecc.), seguito da articoli su periodici elettronici (40 doc.), dalle tesi di dottorato (19 doc, soprattutto del Dipartimento di Matematica), da articoli in atti di convegno (9 doc.), dalle relazioni annuali dei Centri di Ricerca (5), dai pre-prints (4), dagli articoli pubblicati su riviste cartacee (3), dagli atti di convegno (3), dai capitoli di libro (2) e altro materiale (2).

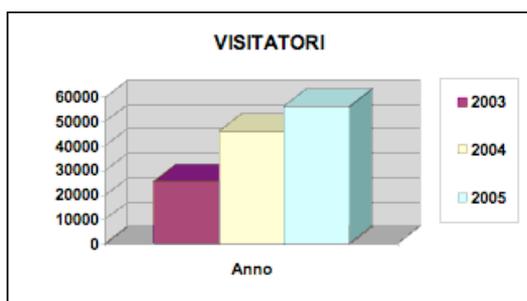


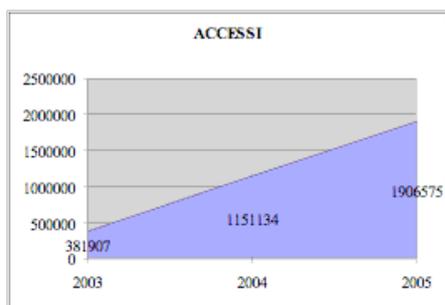
Sono stati inseriti in Unitn-eprints sia i documenti pubblicati a partire dal 2002, sia il materiale pregresso, con data di pubblicazione risalente fino al 1995. Attualmente sono presenti nel sistema:

anno pubblicazione	documenti
1995	6
1996	9
1997	9
1998	6
1999	37
2000	28
2001	26
2002	126
2003	112
2004	155
2005	98
2006	3

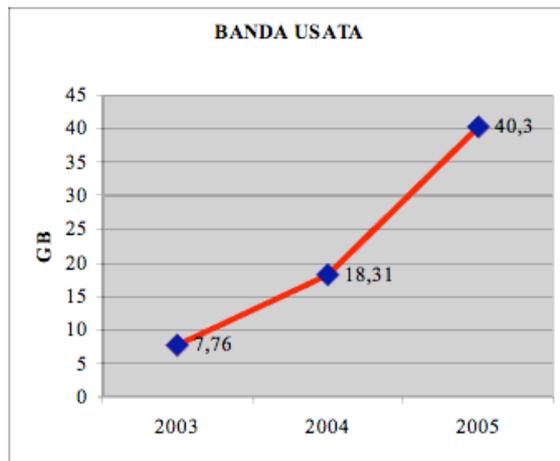
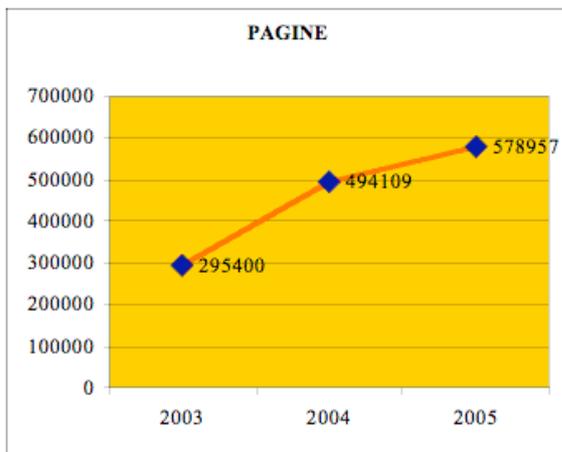


I dati disponibili sul sito statistico di Unitn-eprints consentono di stabilire che nel sito Unitn-eprints dell'Università di Trento, a partire dal maggio 2003 fino al 31 dicembre 2005, sono state effettuate 195.210 visite (1,5 visite/visitatore) e 3.439.616 accessi (17,6 accessi/visita).

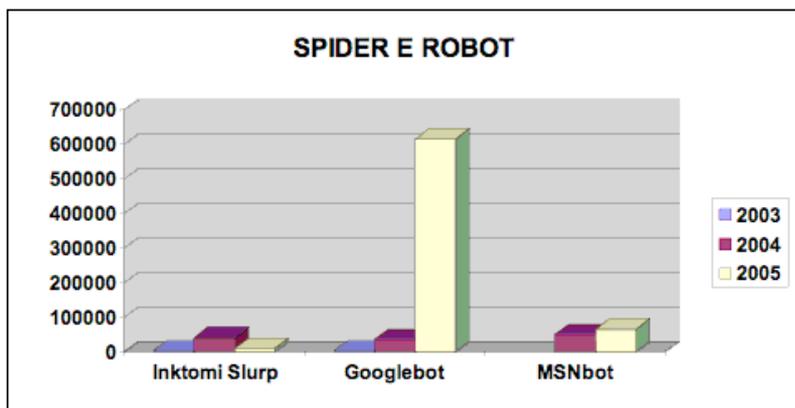


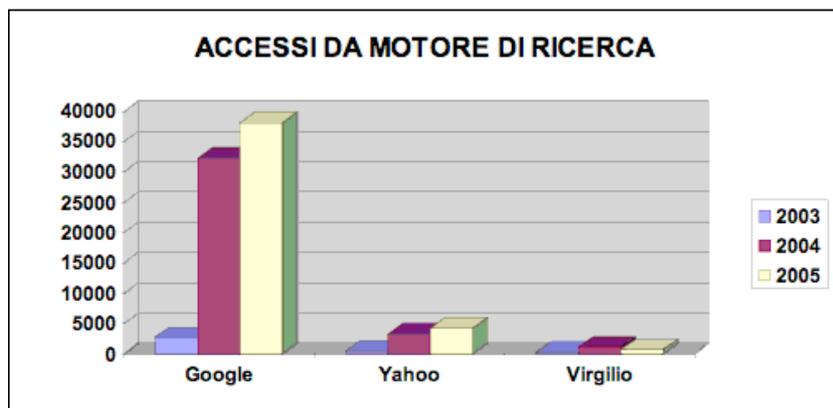


Le pagine visitate sono passate da 381.907 nel 2003 a 1.151.134 nel 2004 e a 1.906.575 nel 2005.



Allo stesso modo, anche la banda usata è aumentata almeno del doppio (da 7,76 Gb a 40,3 Gb). Dal 2003 al 2005, i robot e gli spider che maggiormente hanno avuto accesso ai dati sono Googlebot (655.089), MSNbot (114.936) e Inktomi Slurp (55.041 accessi). Gli accessi da motore di ricerca sono stati effettuati soprattutto da Google (73.285), Yahoo (7.913) e Virgilio (2.005).





## 5. Valutare i risultati delle statistiche

I dati statistici fin qui riportati consentono di compiere alcune valutazioni sui primi 36 mesi di utilizzo dell'archivio Unitn-eprints, sulle criticità e sui punti di forza del sistema fin qui approntato.

Nell'ambito della comunità scientifica dell'Università di Trento, il *self-archiving* sembra rispondere a un bisogno effettivamente avvertito soprattutto da parte di alcuni dipartimenti scientifici (Informatica, Matematica, Economia), tendenza peraltro ben attestata e diffusa almeno a livello nazionale e motivata, da un lato, dalle necessità di disseminazione ampia e rapida della produzione accademica di tali discipline e, dall'altro, dal fatto che per forte tradizione storica altre discipline preferiscono fare riferimento esclusivo ad archivi elettronici disciplinari (es. arXive per la fisica) oppure preferiscono ancora utilizzare le pagine web del proprio dipartimento come deposito per le pubblicazioni elettroniche (es. Ingegneria), presumibilmente per mancata conoscenza dei vantaggi offerti dai metadati descrittivi e dal protocollo OAI-PMH nella disseminazione dei dati.

Nella maggior parte dei casi, gli autori dei documenti provvedono autonomamente e con disinvoltura a creare e pre-catalogare il proprio e-print (ad es. Informatica e telecomunicazioni), ma l'esperimento condotto con alcuni dipartimenti (ad es. Informatica e studi aziendali) indica chiaramente che senza l'aggiornamento costante da parte dell'amministratore, tramite recupero diretto della documentazione dal sito del dipartimento, i numeri non crescono ma rimangono stabili.

E' opportuno osservare che il numero degli utenti iscritti non corrisponde a quello degli utenti effettivi e "virtuali" del sistema, poiché spesso i Dipartimenti chiedono un account cumulativo a disposizione di un incaricato che si preoccupa di archiviare la produzione scientifica di tutti i docenti che ne fanno richiesta.

L'alto numero di Technical Reports e Discussion Papers depositati nell'archivio dimostra bene come uno dei principali scopi degli archivi istituzionali sia stato raggiunto: tale forma di letteratura scientifica di ricerca trova nelle *repositories* un luogo ideale per aumentare la propria visibilità a livello internazionale, con possibili ricadute interessanti anche sull'indice di citazione per ciascun autore. Un discorso analogo può essere fatto per le tesi di dottorato; altre tipologie documentali, tuttavia, sono poco rappresentate in Unitn-eprints: monografie e (articoli in) atti di convegno, ad esempio, sono quasi assenti. Tale aspetto solleva le note problematiche di cessione (più o meno) totale dei diritti di pubblicazione che l'autore fa al suo editore, cui accennerò brevemente nel paragrafo 5.

Paradossalmente, anche la non esigua presenza in Unitn-eprints di articoli pubblicati (o in corso di pubblicazione) su periodico elettronico diviene uno spunto per accrescere la consapevolezza dei propri diritti di *copyright* da parte dell'autore accademico, che spesso rischia di archiviare nella *repository* materiali già pubblicati e protetti dalle politiche editoriali accettate nel contratto senza conoscere la politica dell'editore verso l'accesso aperto.

Infine, le statistiche segnalano un aumento di visitatori e pagine visitate, così come degli accessi; sono dati lusinghieri che possono incoraggiare a proseguire nella strada intrapresa e che sono avvalorati da un'analisi più approfondita e qualitativa delle statistiche di accesso a Unitn-eprints da parte di siti esterni (diversi da motori di ricerca). Si nota così che, ad esempio, già nel 2003 hanno avuto accesso ai documenti presenti in archivio alcune Università internazionali (ad es. l'Università del Maryland), vari motori di ricerca specializzati in materiale ad accesso aperto (Celestial, Oaister) e motori di ricerca e di analisi citazionale (Citeseer). Nel 2004 la visibilità di Unitn-eprints (e quindi dell'ateneo, dei documenti depositati e dei loro autori) aumenta grazie ad altri accessi interessanti da parte dell'International Atomic Energy Agency (<http://www.iaea.org/>), dal governativo Australian Institute of Criminology (<http://www.aic.gov.au>), dalla Digital Academic Repository DARE (<http://dare.uva.nl/>), dalla BBC (<http://www.bbc.co.uk>), dal sito dell' Electronic Business Process Markup Languages (<http://www.ebpml.org/>) e dai Laboratori Bell (<http://cm.bell-labs.com/>). La tendenza dal punto di vista dell'internazionalizzazione della produzione scientifica indicizzata e valutata anche da CIVR) prosegue nel 2005 con ripetuti accessi e download da parte dell'Università di Stanford (<http://iw.stanford.edu/>), di Berkeley (<http://socrates.berkeley.edu/>) e di Harvard, con la Graduate School of Education (<http://gseacademic.harvard.edu/>). Interessanti sono pure gli accessi di Wikipedia (<http://en.wikipedia.org>) e dello statunitense National Criminal Justice Reference Service del Dipartimento di Giustizia (<http://www.ncjrs.gov/>). Mentre prosegue normalmente l'interrogazione delle pagine di Unitn-eprints da parte di Pleiadi (<http://www.openarchives.it/pleiadi/modules/openarchives/index.php>), da luglio 2005 l'archivio è indicizzato anche in Thomson ISI Current Web Contents (<http://www.isinet.com/products/cap/ccc/cwc/>).

## 6. Personalizzare il software per i dipartimenti

Prima di analizzare alcune personalizzazioni effettuate per gli utenti di Unitn-eprints, desidero sottolineare che il paragrafo non consiste in una trattazione sistematica né tantomeno esaustiva delle cosiddette politiche di *advocacy*; per le quali desidero rimandare ai documenti, agevoli quanto approfonditi, curati ad esempio da Antonella de Robbio e Susanna Mornati, e disponibili in rete (vedi ad es. l'archivio E-LIS, <http://eprints.rclis.org/>, il sito di Messina 2004, <http://www.aepic.it/conf/viewabstract.php?id=6&cf=1>, il vasto materiale presente su <http://www.aepic.it/risorse/risorse.htm#cat1>) o quanto citato nella sezione "Help" di Unitn-eprints, <http://eprints.biblio.unitn.it/help/>).

Inizio con due osservazioni probabilmente banali, ma che penso valga la pena di segnalare. Ritengo che, prima di iniziare a personalizzare un archivio istituzionale, un ateneo debba prendere alcune prime decisioni sull'impronta che ad esso vuole imprimere. Mi riferisco non tanto all'eventuale limitazione del bacino di utenti "attivi", poiché a depositare documenti in un archivio istituzionale dovrebbero poter essere soltanto gli appartenenti a quell'istituzione; quanto piuttosto alle tipologie documentali che si intendono ospitare. Può essere argomento di dibattito la creazione di più archivi (vedi ad esempio il caso di Bologna, <http://almadl.cib.unibo.it/>) al posto di una *repository* unica

che ospiti contemporaneamente Tech Rep e Tesi di dottorato, prodotti della ricerca e sussidi per la didattica. Sta all'ateneo scegliere una linea di condotta che potrà essere modificata col tempo, anche se non negli aspetti fondamentali. Può essere strategico a questo proposito un coinvolgimento iniziale dei rappresentanti dei dipartimenti, magari tramite la Commissione per la ricerca scientifica oppure il Consiglio di biblioteca.

Ogni personalizzazione dell'archivio, poi, può essere proposta a ragion veduta solo se entrambe le parti (amministratori/sviluppatori e utenti/autori) hanno ben chiaro il significato, le modalità di utilizzo e le finalità dello strumento. Allo scopo è certamente auspicabile una campagna di "pubblicità" e di motivazione all'uso che utilizzi gli incontri frontali, anche informali, la parola scritta (*dépliant*, manualistica, ...) e le risorse on-line (pagine interattive di help, con regole di utilizzo, politiche di *copyright* e *link* ai principali siti di letteratura primaria e secondaria sul tema dell'Open Access, per chi volesse approfondire l'argomento). In breve: un archivio può restare spopolato per diversi motivi, il meno complesso dei quali forse consiste proprio nella non conoscenza della materia e del valore aggiunto che questa porta con sé. Non scendo nei dettagli sulle potenzialità dell'Open Access, cui è dedicata un'ampia bibliografia on-line ma non solo.

Un'altra motivazione può essere "l'assenza di motivazione": perché, ad esempio, i fisici dovrebbero fare un doppio upload dei propri file, depositandoli prima nel tradizionale e basilare arXive e poi anche nel più modesto archivio istituzionale locale? Dopo "Berlin 3: Open Access Meeting", Stevan Harnad dell'Università di Southampton ha proposto di legare il deposito nell'archivio istituzionale alla distribuzione dei fondi di ricerca, ricalcando le raccomandazioni del 7 luglio 2004 presenti nel 10. rapporto del Comitato del parlamento inglese su scienza e tecnologia (<http://www.publications.parliament.uk/pa/cm200304/cmselect/cmsctech/399/39902.htm>); questa potrebbe essere una buona motivazione per gli autori accademici di tutte le discipline, e non solo per i fisici. Per questi ultimi, in particolare, uno sprone ulteriore potrebbe essere rappresentato da uno studio di fattibilità per verificare l'interoperabilità tra arXive e l'archivio istituzionale di ateneo, attraverso una mappatura dei campi, così da rendere quasi automatico il secondo deposito.

Molti utenti potenziali, inoltre, non hanno ancora dimestichezza con le procedure elettroniche, e/o non hanno il tempo di espletarle, per quanto rapide e semplici esse siano. Soprattutto nella fase di start-up del programma, ma anche quando si contatta per la prima volta un dipartimento per invogliarlo a (ri)utilizzare l'archivio, può essere utile offrire collaborazione o aiuto da parte dello staff amministrativo e bibliotecario: per un primo periodo potranno essere i bibliotecari o le segreterie di dipartimento a occuparsi della compilazione dei metadati e dell'upload dei file. Questa fase non dovrebbe essere vissuta come una sconfitta, ma neppure essere considerata come definitiva: il *self-archiving* è una pratica facile. Nel caso di Unitn-eprints questa situazione si presenta attualmente per i Dipartimenti di Economia e di Matematica.

I dottorandi potrebbero essere altre figure di riferimento e aiuto per i docenti nelle procedure di archiviazione; ma i dottorandi stessi possono trovare in una *Institutional Repository* un impareggiabile mezzo di disseminazione delle proprie attività di ricerca: in Unitn-eprints il Dipartimento di Informatica e Telecomunicazioni incoraggia costantemente i propri PhD a popolare l'archivio.

Fin dall'installazione di Unitn-eprints, le due interfacce dell'archivio sono state tradotte in italiano e parzialmente personalizzate rispetto al software open-source originario, con l'aggiunta di alcune opzioni come il raggruppamento dei documenti per dipartimento di afferenza; è stata recentemente anche rinnovata la grafica. Vale la pena di citare inoltre la creazione di link di ricerca per autore e per anno, che facilita la fruibilità dei contenuti dell'archivio permettendo di visualizzare la lista degli e-prints depositati da un singolo autore o in un determinato anno.

Per quante risorse cartacee o elettroniche si possano mettere a disposizione dei potenziali utenti, è comunque necessario instaurare e mantenere con essi un rapporto costante e

personale. Se l'utente più esigente cerca per primo il contatto per avanzare le proprie richieste, è comunque necessario raggiungere l'utenza più vasta stimolandola ad esprimere i propri bisogni. Tali richieste andranno naturalmente raccolte e accettate sempre nel quadro di uno sviluppo del software equilibrato e condiviso tra utenti e amministratori, e compatibile con le scelte che l'hanno originato, pur nella più strategica flessibilità.

Alcuni tra degli utenti più attenti di Unitn-eprints hanno stimolato lo staff evidenziando una serie di problematiche relative alla questione dei diritti d'autore. I docenti chiedono di riscrivere, ad esempio, alcune frasi contenute nel disclaimer in calce alla schermata di "Deposit verification":

University of Trento - Italy - UNITN-Eprints - Deposit Verification - Microsoft Internet Explorer provided by Unitn

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ? Collegamenti presenze Outlook WebAccess POLARIS UNITN-eprints ToL AMICUS LibeVision

Indirizzo http://eprints.biblio.unitn.it/perl/users/submit#

Comments and Suggestions: UNSPECIFIED

Publication: W

Volume: UNSPECIFIED

Number: UNSPECIFIED

Pages: UNSPECIFIED

Publisher: UNSPECIFIED

ISBN or ISSN: UNSPECIFIED

Alternative Locations: UNSPECIFIED

---

**For work being deposited by its own author:** In self-archiving this collection of files and associated bibliographic metadata, I grant University of Trento - Italy - UNITN-Eprints the right to store them and to make them permanently available publicly for free on-line. I declare that this material is my own intellectual property and I understand that University of Trento - Italy - UNITN-Eprints does not assume any responsibility if there is any breach of copyright in distributing these files or metadata. (All authors are urged to prominently assert their copyright on the title page of their work.)

**For work being deposited by someone other than its author:** I hereby declare that the collection of files and associated bibliographic metadata that I am archiving at University of Trento - Italy - UNITN-Eprints) is in the public domain. If this is not the case, I accept full responsibility for any breach of copyright that distributing these files or metadata may entail.

Clicking on the deposit button indicates your agreement to these terms.

---

< Back Deposit EPrint Later Deposit EPrint Now

In particolare, considerando che prima di pubblicare un articolo già diffuso su web un editore può chiedere all'autore di toglierlo dall'archivio in cui lo ha depositato, risulta limitativa l'affermazione "I grant University of Trento - Italy - UNITN-Eprints the right to store them and to make them *permanently* available publicly for free on-line" (corsivo mio). I docenti chiedono anche una sorta di "assistenza" da parte di Unitn in caso di contesa legale con gli editori, e domandano che tale clausola venga studiata e poi resa pubblica sul sito Unitn-eprints.

Nel Dipartimento di Scienze giuridiche la pubblicazione della sezione di "Help" on-line in Untn-eprints ha scatenato un grande interesse ed entusiasmo per le potenzialità del sistema, dando vita a ripetute telefonate e richieste di chiarimenti a catena che hanno portato a raggiungere i nostri primi risultati (= depositi) in questa disciplina.

I primi contatti tra amministratore e dipartimenti possono avvenire anche per motivi molto meno "poetici": dal 2005 i nostri rapporti col Dipartimento di Matematica sono ripresi in forma molto consistente poiché i costi eccessivi sconsigliavano di proseguire in forma cartacea la pubblicazione della collana di dipartimento. Il direttore ha contattato l'amministratore ed ha avanzato le proprie richieste di personalizzazione, relative soprattutto al titolo di collana e al numero progressivo, con preghiera di bonificare e standardizzare l'intero deposito progressivo.

Una variazione su tema è rappresentata dall'attuale collaborazione tra amministrazione di Unitn-eprints, Dipartimento di Informatica e Direzione Servizi e Comunicazione, volta allo studio di una veste grafica rinnovata, e uniforme all'identità visiva di ateneo, per la collana dipartimentale di Technical Reports DIT.

Il fatto che Unitn-eprints sia gestito all'interno del Progetto casa editrice permette di consigliare all'utente/autore le strade più adatte per la pubblicazione di un'opera, oppure di indicargli l'esistenza in Unitn di strumenti adatti a quanto già si proponeva di fare. Un esempio di ciò si trova all'indirizzo: <http://eprints.biblio.unitn.it/archive/00000828/> . L'incontro con i curatori di questi proceedings è avvenuto in occasione della loro richiesta di un ISBN per gli atti del convegno, poiché erano incerti se una pubblicazione elettronica in CD-R potesse ricevere il numero standard. L'amministratore ha individuato un potenziale campo di espansione per Unitn-eprints (l'area delle Scienze sociali, la tipologia degli atti di convegno), e un indubbio vantaggio per curatori e autori dei proceedings (in termini di diffusione e disseminazione del dato), ed ha proposto l'uso dell'archivio istituzionale come alternativa al CD-R. E' stato inoltre illustrato e poi proposto l'utilizzo delle licenze Creative Commons. E' così nata con entusiasmo la prima pubblicazione elettronica totalmente "in-house" per il nostro ateneo, che pure non ha una University Press digitale. L'accresciuta visibilità di questi proceedings ha portato benefici anche a Unitn-eprints, poiché il convegno pubblicato era internazionale, e una dei curatori è stata insignita recentemente (23 dicembre 2005) della laurea honoris causa da parte del Dipartimento di Scienze sociali della Roskilde University di Danimarca. Unitn-eprints potrebbe diventare il luogo adatto per dare visibilità anche ai molti contributi a convegno senza pubblicazione degli atti prodotti dai docenti dell'ateneo.

L'interazione con i docenti dei singoli Dipartimenti può essere preziosa anche per ampliare a ragion veduta l'albero dei soggetti presenti nell'archivio. L'Università di Trento è piccola e le sue Facoltà coprono solo alcune discipline scientifiche; se è corretto inserire tutte le voci principali di soggetto, potrebbe però risultare inutile e ridondante inserire tutte le sotto-voci della Library of Congress Subject Heading anche per le discipline assenti in Unitn. Con il Dipartimento di Informatica stiamo elaborando un ampliamento dei soggetti di Unitn-eprints studiato *ad hoc* per approfondire l'indicizzazione delle materie indicate dai docenti.

## 7. Progettare gli sviluppi

Tra i progetti previsti è prioritaria l'integrazione di Unitn-eprints con l'Anagrafe della Ricerca Scientifica (POLARIS); in linea di massima dovrà essere possibile richiamare dall'archivio istituzionale la scheda bibliografica e curricolare dell'autore, e viceversa - partendo dall'Anagrafe della ricerca POLARIS - richiedere la lista dei documenti presenti nella *repository* per un autore dato, ottenendo l'aggiornamento automatico di entrambe le banche dati con un'unica operazione e la navigazione dalla citazione bibliografica al testo pieno dell'articolo depositato in Unitn-eprints. Sono in agenda pertanto una serie di correttivi volti a dotare il database bibliografico di un campo "link" con funzioni di puntatore al full-text del documento (qualora disponibile in formato elettronico) depositato in Unitn-eprints; analogamente, inserendo i metadata in POLARIS sarà possibile depositare i documenti in formato elettronico nella *repository* istituzionale. Il progetto assume una certa rilevanza se si considera che POLARIS è stato modificato per essere utilizzato nel processo di Valutazione Triennale della Ricerca 2001-2003. Ai campi disponibili nel database POLARIS sono stati aggiunti ulteriori metadata richiesti dal CIVR (Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca). Dopo una mappatura dei campi presenti in POLARIS e nel database del CIVR, sono stati inseriti nella nostra Anagrafe i campi per il panel di riferimento, le parole chiave, l'abstract, altre informazioni, Impact

Factor della rivista; è stata inoltre ampliata la scelta tra le lingue da selezionare ma soprattutto è stata offerta la possibilità di eseguire l'upload del documento in full text (*repository* per file .pdf). In un'ottica futura, Unitn-eprints dovrebbe poter sostituire tale *repository* temporanea e finalizzata a CIVR.

Tra le iniziative di marketing che intendiamo perseguire ha senz'altro forte priorità la promozione all'uso dell'archivio da parte di dipartimenti che ancora utilizzano esclusivamente il proprio sito per la diffusione delle pubblicazioni prodotte (Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale), ma anche da parte di dipartimenti o centri di ricerca umanistici potenzialmente interessati alla disseminazione, ricerca e recupero di informazioni scientifiche elettroniche di qualità, come nel caso delle discipline sociologiche o del Dipartimento di Scienze Cognitive recentemente creato. In vista, comunque, di una più vasta riorganizzazione delle risorse on-line (dati e metadati) dell'ateneo trentino, con la creazione di un portale di ateneo che potrà consentire di interconnettere per aree disciplinari tutto quanto costituisce l'offerta e la produzione dell'Università di Trento, risulta importante sensibilizzare tutte le facoltà e i dipartimenti alla conoscenza ed alla collaborazione del Progetto Casa Editrice, al fine di offrire una gestione coordinata di tutta la produzione scientifica su supporto elettronico assumendo a riferimento una banca dati unica.

[Scarica qui](#) le slide della relazione.